

ROMA

ROMA: "MORTI SUL LAVORO, CAMPANIA ANCORA IN ZONA ROSSA CON QUARANTUNO VITTIME"

Roma
del 12/10/2026

Morti sul lavoro, Campania ancora in zona rossa con quarantuno vittime

Celebrata la 76esima giornata nazionale. «Ma non c'è da gioire. Le statistiche sono impietose»

NAPOLI. Si può anche provare a leggere il bicchiere mezzo pieno, ma davanti a 595 morti in sette mesi l'ottimismo rischia di essere fuori luogo. Perché dietro le statistiche ci sono persone che non sono tornate a casa e famiglie costrette a fare i conti con un'assenza definitiva.

E dodici vittime in meno rispetto al 2025, quando i decessi erano stati 607, non bastano per parlare di una svolta.

I dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega arrivano nella giornata della 76ª Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, promossa dall'Anmil e in programma ieri.

Un appuntamento che riporta al centro una questione che non dovrebbe aver bisogno di ricorrenze per essere affrontata: la sicurezza di chi lavora.

«Ricordare non basta», sottolinea Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Vega, richiamando la necessità di investire nella prevenzione, nella formazione e nella consapevolezza. «Un impegno che deve tradursi in interventi concreti, perché le dichiarazioni d'intenti, da sole, non fermano gli incidenti».

La situazione resta particolarmente critica in cinque regioni: Calabria, Sicilia, Campania, Liguria e Puglia, tutte in zona rossa, con



un'incidenza di mortalità superiore del 25% alla media nazionale, pari a 17,8 decessi ogni milione di occupati.

In Campania le vittime in occasione di lavoro sono state 41. In termini assoluti, il dato più alto è quello della Lombardia, con 66 morti, seguita dal Veneto con 44. A livello provinciale, -ma solo fino ad aprile - troviamo Napoli e Salerno con 9 vittime, seguite da Caserta (3), Avellino (1) e Benevento (0).

A colpire è anche il divario tra lavoratori italiani e stranieri. Per questi ultimi il rischio di morte in occasione di lavoro è oltre tre vol-

te superiore: 46,8 decessi ogni milione di occupati, contro i 14,4 registrati tra gli italiani. Complessivamente, le vittime straniere sono state 169, di cui 121 sul lavoro e 48 in itinere. Il rischio cresce anche con l'età: l'incidenza più elevata si registra tra gli over 65, con 55,4 decessi ogni milione di occupati. In termini assoluti, invece, la fascia più colpita è quella tra i 55 e i 64 anni, con 153 vittime.

E se il numero dei morti registra una lieve flessione, quello degli infortuni denunciati va nella direzione opposta. A fine luglio le denunce hanno raggiunto quota 368.085, il 5,3% in più rispetto al-

lo stesso periodo del 2025. Il settore manifatturiero guida la classifica con 41.778 segnalazioni, seguito dalle costruzioni con 22.382 e dalla sanità con 22.353.

Numeri che impongono di andare oltre le commemorazioni. Perché ricordare chi ha perso la vita è doveroso, ma evitare che accada ancora lo è altrettanto.

«La sicurezza non può essere una promessa da rinnovare una volta all'anno: deve essere una certezza quotidiana. Il lavoro serve a vivere, non a rischiare di morire» ricordano i sindacati.

VALERIA BELLOCCHIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA